

Cari amici di Radio Maria, buonasera sera a tutti. Innanzitutto voglio dirvi che abbiamo nella Chiesa latina di Gerusalemme - nel Patriarcato di Gerusalemme dei latini - un nuovo amministratore apostolico dopo che Monsignor Fouad Twal, il Patriarca dei latini a Gerusalemme, ha concluso il suo mandato, anche siamo grati a lui... Abbiamo un nuovo vescovo che è amministratore apostolico del Patriarcato latino di Gerusalemme che si chiama Monsignor Pierbattista Pizzaballa che è italiano, di un paese vicino a Bergamo che si chiama Cologno, era già stato custode di Terra Santa, perché è un Padre francescano che è stato proprio poche settimane fa consacrato vescovo, noi come seminario abbiamo avuto la gioia di partecipare alla sua consacrazione episcopale, ha una grande esperienza perché è stato per tanti anni custode di Terra Santa, anche nei periodi difficili della guerra in Siria, perché la custodia di Terra Santa include anche la Siria, e il Signore ce l'ha donato, quindi preghiamo per lui e gli facciamo i nostri migliori auguri, perché come sapete non è facile essere pastore della Chiesa dei latini in Terra Santa, anche per la situazione, per tante ragioni, ma siamo convinti che il Signore lo precederà in tutto e anche lo appoggiamo, lo sosteniamo con la nostra presenza e anche con le nostre preghiere, cosa che invito tutti voi a fare.

Dopo questa notizia vorrei oggi trattare della vocazione dei primi quattro discepoli lungo il Lago di Galilea, questa prima chiamata che fa Gesù Cristo secondo il Vangelo di Matteo e il Vangelo di Marco, infatti questi due Vangeli riportano la chiamata dei primi quattro discepoli lungo il Mare di Galilea, mentre il Vangelo di Luca si sofferma al capitolo 5 piuttosto sulla chiamata di Pietro, e poi anche degli altri, ma si sofferma sulla figura di Pietro. Chi di voi ha avuto occasione di ascoltare una delle mie puntate precedenti sa che abbiamo già trattato della chiamata dei primi discepoli secondo il Vangelo di Giovanni, nel luogo dove Giovanni Battista battezzava nel deserto della Giudea.

Leggiamo il Vangelo secondo Matteo, il Vangelo parallelo di Marco è molto simile a questo, noi proclamiamo il Vangelo di Matteo (Mt 4,18-22), e poi come al solito cerchiamo di andare alle sorgenti di questo testo, al suo significato profondo a partire dall'ambiente e dal sottofondo ebraico, anche dalla geografia della Galilea.

Dal Vangelo secondo Matteo: “Mentre camminava lungo il Mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.”

Innanzitutto in questo Vangelo c'è un termine di grande importanza che usa Matteo che è “Passeggiando lungo il Mare di Galilea”, qui è tradotto dalla nuova traduzione della CEI “Mentre camminava lungo il Mare di Galilea”, però potremmo dire anche “Mentre passeggiava lungo il Mare di Galilea”, si usa il verbo in Greco *Peripateo*, “Passeggiare”, “Camminare”, mentre il Vangelo di Marco usa il participio *Parágon* che significa “Passando lungo il Mare di Galilea”, e già l'altra volta ho sottolineato il fatto che Gesù è “Colui che passa”, il Vero “Ebreo” per così dire, perché la radice corrispondente ebraica si dice in Ebraico *Avar*, significa “Passare”, “Oltrepassare”, e da questa radice *Avar* “Passare”, “Oltrepassare”, viene il termine “Ebreo”, in Ebraico *Eivri*, l'ebreo è “Colui che passa”, è l'uomo della Pasqua, Gesù compie questa profezia o questo mistero nascosto indicato in questo nome, è Lui veramente l'Ebreo, cioè l'Uomo della Pasqua, Colui che passa... ma Matteo usa un altro termine anche molto interessante che è il termine in Greco *Peripateo* cioè “Passeggiare”, Gesù passeggia, e qui c'è subito una cosa molto interessante, una delle prime cose che fa Dio nell'antico testamento dopo che Adamo ed Eva - quindi dopo che l'uomo e la donna si sono persi nel loro peccato seguendo la loro volontà - la prima cosa che fa Dio, se noi leggiamo Genesi 3 è proprio “Passeggiare”, in Ebraico si usa un participio *Mit'hallech* dal verbo *Halakh* che significa “Passeggiare”, in Genesi 3 si dice che “Adamo ed Eva udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno”, e subito dopo, sapete che l'uomo con sua moglie (Adamo ed Eva) si

nascondono dalla presenza del Signore che passeggia, si nascondono da questa voce che passeggia, perché in Ebraico si dice letteralmente “Sentirono la voce del Signore che passeggiava”, è la voce che passeggia, è la voce di Dio che chiama... e dopo che si sono nascosti Dio chiama l'uomo, c'è una prima vocazione dell'uomo, guardate che meraviglia, siamo nell'anno della Misericordia, la prima cosa che Dio fa dopo il peccato è passeggiare e cercare l'uomo, andare in ricercare dell'uomo, anche se si è nascosto dietro ai suoi errori, come molto spesso facciamo, noi sempre nascondiamo i nostri errori, nascondiamo le nostre ferite, i nostri sbagli, perché in fondo siamo scandalizzati dei nostri peccati, dei nostri errori, ma ecco che Dio che ci conosce viene incontro all'uomo, con immensa Misericordia, e lo cerca, e gli fa una domanda, gli chiede «Dove sei?», questo è il grido di Dio che oggi ci dice a noi: «Dove sei?! Io ti chiamo di nuovo»... nel libro della Genesi si dice proprio che Dio chiamò l'uomo, è una vocazione, Dio chiamò l'uomo e la donna, e Dio disse «Dove sei? Io ti cerco, io desidero te, non mi interessa tutto il resto», così allo stesso modo Gesù Cristo - che è il Figlio di Dio incarnato, è il Volto del Padre che si rivela, quel Dio che si era rivelato nell'antico testamento - adesso discende tra gli uomini, prende carne nel Lago di Galilea, scende, come già sapete il Lago di Galilea è sotto il livello del mare, è il lago più basso di tutta la terra ferma, quindi scende fino all'uomo, lo cerca, passeggia lungo il lago di nuovo in cerca di Adamo, in cerca dell'uomo, in questo caso dei primi discepoli che sono come una primizia dei chiamati, questi discepoli siamo tutti noi, come siamo tutti noi già riassunti, sintetizzati in Adamo... Come nell'antica Alleanza Dio passeggia nel giardino dell'Eden e chiama l'uomo, così nella nuova Alleanza la prima cosa che fa Gesù Cristo - Dio e Uomo - passeggia lungo il lago, lungo il Mare di Galilea, “Lungo il Mare” significa lungo la nostra vita quotidiana, lungo i nostri peccati, anche le nostre insicurezze, perché il lago, il mare sono molto insicuri, chi conosce qui lo sa, io vivo davanti al Lago di Galilea come molti di voi sanno, proprio qui dalla mia porta della cella in cui mi trovo posso contemplare ogni giorno il Lago, questo lago è sempre soggetto a tempeste improvvise, come la nostra vita... ecco, Gesù passeggia lungo il lago, come nel giardino dell'Eden, in cerca di Adamo che si è perso, e infatti ho parlato a lungo della Galilea, ma abbiamo visto che secondo la tradizione ebraica e rabbinica il Lago di Galilea era chiamato anche Lago di Gennesaret, che dai rabbini è interpretato come *Gan Sarim* che significa il “Giardino dei principi”, era anche un'immagine del giardino dell'Eden, perché veramente il Lago di Tiberiade è un miracolo, si trova in mezzo a un deserto, noi tutti beviamo anche dell'acqua del lago, grazie a questo lago veramente questa terra della Galilea intorno al lago è così feconda, così abbondante in tanti sensi, è fertile. Per questo ora di nuovo Gesù Cristo passeggia cercando Adamo che si è perso... l'ho notato altre volte, è da notare che questo verbo *Peripateo* nella tradizione greco-ellenista è fondamentale, non solo nella tradizione ebraica, specialmente nell'ambito filosofico, perché sapete che c'erano i filosofi itineranti, anche che passeggiavano sotto il portico, appunto portico in Greco si dice *Stoà*, i filosofi stoici, e anche di Aristotele già si diceva che passeggiava insegnando, e così Gesù passeggia, Lui è il vero *Sofós*, cioè il Vero “Sapiente”, la Vera *Sofia*, cioè la Vera “Sapienza” incarnata che chiama l'uomo alla sua Verità.

Gesù passeggia lungo il Mare di Galilea, e la cosa molto interessante è che Gesù chiama dei pescatori, ma è Lui stesso il pescatore celeste, perché Lui si reca lungo il Lago di Galilea, passeggia lungo il Lago di Galilea per pescare degli uomini, Cristo è il pescatore celeste che pesca uomini, come vedremo, pesca gli apostoli, come vuole pescare tutti noi, mediante il suo Amore, mediante la sua Parola, mediante la sua Chiamata che risuona ancora oggi per tutti noi, perché Gesù Cristo dice a tutti noi «Seguimi! Seguitemi. Vi farò pescatori di uomini»... questo lo vorrei sottolineare già dall'inizio: come ci pesca Gesù Cristo? Facendoci pescatori, dandoci una missione... perché non siamo gli unici che siamo nella morte o nella sofferenza, ma c'è un'intera generazione da pescare, Gesù Cristo non si scandalizza della nostra pochezza, della nostra miseria, ma pesca i discepoli, pesca noi, dandoci una promessa: «Io vi farò diventare pescatori di uomini. Seguitemi!», “Ed essi lasciate le reti subito lo seguirono”... si lasciano pescare, Gesù Cristo li pesca costituendoli pescatori di uomini, li pesca con questa promessa, li pesca dicendo loro che saranno come Lui, dei pescatori, perché il primo pescatore è Gesù Cristo, Colui che ci vuole trarre dagli abissi del mare, dagli abissi della morte, abbiamo detto che il mare è simbolo della morte, questo già lo aveva notato un Padre della Chiesa, potrei citare molti

testi ma ne cito solo uno, io spesso guardo anche i commenti dei Padri della Chiesa perché andare alle sorgenti della nostra Fede in Terra Santa o in generale alle sorgenti della Fede vuol dire anche andare alle sorgenti dei Padri, tutto il rinnovamento che abbiamo avuto nella Chiesa grazie al Concilio Vaticano II è dovuto anche al lavoro di grandi studiosi che sono tornati alle sorgenti della Bibbia, le sorgenti dei Padri e alle sorgenti della liturgia... così dice un Padre della Chiesa che si chiama Sant'Ilario di Poitiers nel suo commento a Matteo “La scelta dei pescatori illustra l'attività del loro futuro incarico derivante dal loro mestiere umano. Gli uomini, alla stregua dei pesci tirati su dal mare, debbono emergere dal secolo verso un luogo superiore, ossia verso la Luce del soggiorno dei Cieli”... ecco, questo vuol dire che Gesù Cristo ci trae da questo mondo, da questo lago in cui ci troviamo, dalla nostra quotidianità, dai nostri mestieri, da quello in cui siamo esperti, verso un luogo superiore, cioè verso “La Luce del soggiorno dei Cieli”, dice Sant'Ilario di Poitiers, “Così come i pesci sono tirati su dal mare, così i cristiani sono tirati su dal mare della morte verso la Vita Eterna, verso il Regno dei Cieli”.

La prima cosa che fa Gesù Cristo, dopo aver annunciato la conversione e la vicinanza, l'avvento del Regno dei Cieli, come abbiamo visto le altre volte, la prima cosa che fa Gesù Cristo è scegliere degli uomini, sceglie quattro persone, come vedremo, come abbiamo già letto nel Vangelo, che sono Simone detto Pietro, suo fratello Andrea e poi i figli di Zebedeo, Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello... Gesù sceglie due coppie di fratelli, e questo già è fondamentale, innanzitutto Gesù Cristo sceglie quattro persone, quattro pescatori, nella tradizione biblica, e questo lo sottolineano anche i Padri della Chiesa, *quattro* è il numero della “Universalità”, Gesù Cristo sta già pensando a tutti gli uomini, sta già pensando alla Chiesa, per questo non sceglie persone singole, come per esempio aveva fatto Elia con Eliseo, anche se sappiamo che anche Elia aveva una cerchia di discepoli, non aveva solo Eliseo, ma nell'antico testamento si narra la chiamata di Eliseo che lascia il suo lavoro, era un contadino, sta arando i buoi, e segue Elia... Gesù Cristo in questo senso rappresenta una novità, si sceglie già una comunità, perché non possiamo seguire Gesù Cristo senza una comunità, non possiamo seguire Gesù Cristo senza fratelli e senza sorelle, cioè senza una Chiesa, ecco perché sceglie due coppie di fratelli, sceglie dei pescatori, dice che “Passeggiando lungo il Mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori”... Gesù sceglie questi primi, il primo chiamato è proprio Simone, in Ebraico questo nome è *Shimmon* che viene dalla radice *Shamà*, penso che tutti voi conoscete la preghiera o il canto dello *Shemà Israel*, la regia lo ha anche messo come sigla iniziale, *Shemà Israel* vuol dire “Ascolta Israele”, il nome *Shimmon* “Simone” viene da questa radice “Ascoltare”, interessante che il primo uomo che chiama Gesù Cristo è uno che ha nel suo nome l'ascolto, e ha avuto questa Grazia di poter ascoltare la Voce di Dio, così come Adamo ha ascoltato la voce di Dio dopo la caduta e ha avuto paura e si è nascosto, nella Nuova Alleanza Simone, Colui che ascolta, *Shimmon* (*Shemà*, “Colui che ascolta”), sarà chiamato Pietro (Simon Pietro), ha questa Grazia: ascoltare la Voce che è risuonata nella Galilea, la Voce del Figlio di Dio che gli ha detto (ha detto a lui e a suo fratello): «Venite dietro di me. Seguitemi», mentre era intento a praticare il suo mestiere di pescatore... Io mi auguro che anche noi oggi possiamo in tutta la nostra vita ascoltare la Voce di Dio, essere anche noi Simone, *Shimmon*, colui che ascolta, *Shamà*, e bisogna anche notare che in Ebraico questa radice “Ascoltare” è di fondamentale importanza, tanto che obbedire alla voce di Dio (che è una conseguenza dell'ascolto) non ha un corrispettivo in Ebraico, cioè obbedire si dice in Ebraico *Shamà-Be*, cioè “Ascoltare In”, *Be* vuol dire “In”, cioè “Ascoltare in profondità”, pensate, in Ebraico non esiste il verbo “Obbedire” ma si dice “Ascoltare dentro”, “Ascoltare in”, cioè “Avere una profondità di ascolto”, e questo è molto interessante perché solo chi ha ascoltato veramente la Voce di Dio può obbedire, in generale solo chi ha ascoltato può obbedire... ecco, Simone è colui che ascolta, e viene detto Pietro, in Greco *Simona ton legomenon Petron*, e come sappiamo il corrispettivo di questo nome Greco in Aramaico è *Cefa*, che vuol dire appunto “Roccia”, vuol dire “Pietra”, e chiama suo fratello che si chiamava Andrea, questo è molto interessante perché a differenza del nome Simone il nome Andrea, sappiamo che Andrea era il primogenito, questo nome Andrea è un nome Greco, perché dobbiamo capire - questo l'ho spiegato altre volte - che al tempo di Gesù già il sottofondo Greco era molto presente, ecco perché

ha un nome Greco che significa “Maschio”, “L'uomo virile”, appunto dal termine Greco *Anèr, Andròs*, che significa “Uomo”, Andrea l'uomo virile che ha chiamato suo fratello, nonostante Simone è il secondo però è messo per primo, secondo la tradizione biblica, e anche perché vedete che già si rispetta il primato di Pietro, che non è un'invenzione della Chiesa, ma che si trova già nei testi, il primo uomo che vede Gesù Cristo, “Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello”, quindi Gesù Cristo passeggia lungo il lago, la prima cosa che fa è vedere due fratelli, “Vede due fratelli”, il primo che vede è Pietro, è Simone chiamato Pietro, e Andrea che è chiamato “Suo fratello”, dovrebbe essere il contrario se Andrea è il primo, ma si lascia già qui il primato a Pietro, primato che dopo Gesù Cristo come sapete gli affiderà, “Gettavano le reti in mare, erano infatti pescatori”, erano intenti nel loro lavoro di gettare la rete nel mare, “Erano infatti pescatori”, e su questo particolare importante del fatto di chiamare dei pescatori ci fermeremo nella seconda parte della trasmissione, perché approfondiremo il significato dei pescatori nell'antico testamento e in generale nella tradizione ebraica, tutto questo per poi come al solito arrivare alla nostra vita, cioè a una attualizzazione della Parola di Dio per noi. Ora facciamo una breve pausa musicale, grazie.

Nella prima parte della trasmissione abbiamo visto come Gesù passeggia lungo il Mare della Galilea, lungo il Lago della Galilea, quella Galilea che era stata umiliata nell'antico testamento, chiamata la Galilea delle genti, dei pagani, Ghelil ha-Goim, era stata umiliata nel tempo dell'esilio nel 734 a.C. a causa dell'invasione degli Assiri... ora questa Galilea delle genti, dei pagani, diventa gloriosa, è il luogo dell'incontro tra Dio e l'uomo, è come un secondo Giardino dell'Eden, ora Gesù Cristo - come Dio aveva passeggiato nel giardino dell'Eden nell'antico testamento e aveva trovato Adamo - ora Gesù Cristo trova di nuovo l'uomo, questo incontro meraviglioso che trasforma il nostro luogo in un giardino dell'Eden, in un paradiso, quando Dio e l'uomo si incontrano... in Gesù Cristo c'è Dio che cerca l'uomo, e per questo dice che “Passeggia lungo il Lago di Galilea, e vede”, Gesù Cristo *vede*, vede gli apostoli, ci vede, vede anche noi personalmente, vede più profondamente di noi stessi, conosce il nostro cuore, conosce il cuore di Pietro, sa che lo avrebbe tradito, così come conosce i nostri passati, presenti e futuri rinnegamenti (e speriamo di meno in futuro), ma Gesù Cristo guarda oltre, è l'uomo che guarda oltre, non guarda il peccatore che sarà Pietro, ma guarda l'apostolo, il Santo che può essere e che sarà con la sua Grazia. Gesù Cristo non guarda i peccatori che siamo ma guarda i Santi che possiamo essere, ci guarda come dei pescatori, ci vuole trarre, ci vuole pescare dal nostro abisso, per poter essere noi pescatori di altri uomini.

Abbiamo anche detto nella prima parte della trasmissione che Gesù Cristo sceglie quattro pescatori che sono una primizia di tutti gli uomini, quattro è il segno dell'universalità, quindi di Adamo ed Eva, di tutti gli uomini, e anche come sappiamo sceglierà i dodici che rappresentano le dodici tribù di Israele, sono quindi la primizia del popolo Santo, sono la primizia della Chiesa. Il Vangelo nota che erano pescatori... cosa dice l'antico testamento sui pescatori? L'antico testamento parla poco dei pescatori, ma ci sono due testi, due parole che vorrei approfondire, che per me sono molto illuminanti per entrare nel significato profondo e nel tesoro nascosto in questa chiamata dei primi discepoli lungo il Lago di Galilea da parte di Gesù Cristo.

Il primo testo è senz'altro Geremia 16... Venendo un po' a questo capitolo di Geremia, innanzitutto c'è una chiamata di Dio a Geremia che gli dice “Non prendere moglie, non avere figli né figlie in questo luogo”, perché il Profeta ha una missione che rappresenta una sofferenza personale molto grande, una tragedia che dovrà vivere il Profeta, e anche perché è chiamato ad annunciare, e dopo questo - non posso leggere tutto il testo - al versetto 14 (Ger 16,14) si annunziano i giorni futuri, i giorni escatologici, e dice così il Profeta Geremia “Pertanto, ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali non si dirà più: Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d'Egitto; ma piuttosto si dirà: Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi. E io li ricondurrò nella loro terra che avevo concesso ai loro padri”... cioè si parla del ritorno dall'Esilio e del raduno dei dispersi, si parla di un'assemblea che si forma, come qui gli apostoli sono chiamati per radunare le genti, per essere pescatori di uomini, per radunare i dispersi di Israele, attenti che questa è la prima missione di Gesù Cristo, dice Gesù Cristo «Non sono venuto se non *ad oves quae perierunt*», cioè «Non sono venuto se non alle pecore che

sono perdute della casa di Israele», e poi la sua missione è anche ai pagani, e non a caso Gesù Cristo sceglie la Galilea come sua base, in particolare Cafarnaon, per l'inizio della sua predicazione, del suo ministero pubblico, perché la Galilea era la porta verso i gentili, era la porta verso i pagani, la Galilea delle genti, nella riva orientale del lago c'erano delle città pagane, era la porta verso l'Impero Romano, per così dire, le città della Decapoli, città completamente pagane... ecco, la missione che ha il Profeta è questo annuncio degli ultimi giorni in cui saranno radunati i dispersi. Ma andiamo più in profondità, così continua questo capitolo di Geremia (Ger 16,16) “Ecco, io invierò numerosi pescatori a pescarli - oracolo del Signore -, quindi invierò numerosi cacciatori a catturarli, su ogni monte, su ogni colle e nelle fessure delle rocce; perché i miei occhi scrutano le loro vie: ciò che fanno non può restare nascosto dinanzi a me, né si può occultare la loro iniquità davanti ai miei occhi. Anzitutto ripagherò due volte la loro iniquità e il loro peccato, perché hanno profanato la mia terra con le carogne dei loro idoli, e con i loro abomini hanno riempito la mia eredità»... cioè, negli ultimi giorni, cioè nella nuova alleanza, nel nuovo testamento Dio invierà numerosi pescatori a pescare queste genti perse, a cercarle su ogni monte, su ogni colle, nelle fessure delle rocce, a pescarli così come fa un pescatore esperto o un cacciatore esperto, cercarli perché gli occhi del Signore scrutano le vie dell'uomo, e l'uomo non può restare nascosto... qui c'è un riferimento anche ad Adamo che si è nascosto, ne abbiamo parlato nella prima parte della trasmissione, non può restare occultata l'iniquità davanti agli occhi del Signore, e dice “Ripagherò due volte la loro iniquità”... ecco, come ci ha ripagato Dio in questa vita? Con la Misericordia. Gesù Cristo, il pescatore celeste, è venuto a chiamare dei pescatori perché fossero pescatori di uomini, e perché potessero pescare tutte le genti. Ecco, in questi ultimi giorni che noi stiamo vivendo, la pienezza dei tempi, la Grazia di Cristo, in questi giorni Dio ha inviato numerosi pescatori a pescare noi, molti di noi che eravamo anche nei nostri idoli, e questo si compie prima di tutto in Gesù Cristo che pesca i pescatori della Galilea perché diventino da pescatori di pesci a pescatori di uomini, e noi siamo stati pescati da quest'opera di Cristo che per noi anche si è attuata grazie all'opera degli apostoli, di inviati, di catechisti, sacerdoti, eccetera, che Dio ha inviato alla nostra vita... Questo è il primo testo che vorrei sottolineare e che è un sottofondo di questa chiamata, che si è compiuto proprio con la chiamata dei primi discepoli da parte di Gesù Cristo lungo il Lago di Galilea.

Il secondo testo è sempre un testo escatologico, vuol dire che riguarda l'*Éscaton*, cioè gli “Ultimi tempi”, le realtà degli ultimi tempi, quindi il compimento in Gesù Cristo, che poi troverà un pieno compimento evidentemente con la Parusia, con la sua seconda venuta... un altro testo escatologico come dicevo è il testo di Ezechiele 47, la meravigliosa profezia dell'acqua viva che diventa un fiume, un torrente che esce dal lato del Tempio, diventa un grande fiume. Non posso anche qui citare tutto il testo, citerò solamente tre versetti (Ez 47,8-10), dice che il personaggio - un uomo che può essere anche un Angelo che rivela questo mistero a Ezechiele - dice a Ezechiele, spiegandogli appunto questa visione dell'acqua del torrente che esce dalla sorgente del Tempio e risana tutto il deserto, dice così: “Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque”... quindi questo torrente che esce dal tempio scorre verso la regione orientale, come dice il testo, in Ebraico in realtà questa regione orientale si dice *Haggalilah* e in Greco è tradotto *eis tén Galiláian*, cioè queste acque scorrono verso la Galilea, la Galilea ha una relazione con queste acque escatologiche che escono dalla sorgente del Tempio e risanano tutto ciò che è arido, e continuando dice così: “Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande”... guardate che questa visione di Ezechiele, questa Profezia di Ezechiele che si è compiuta in Gesù Cristo, è meravigliosa, sappiamo che questa Profezia si è realizzata in Gesù Cristo, è Lui questa Sorgente di acqua viva, Dio stesso nell'antico testamento è chiamato “Sorgente di acqua viva”, dice il Profeta Geremia “Avete abbandonato me, sorgente di acqua viva, per farvi cisterne screpolate che non tengono l'acqua”, e qui Gesù Cristo è la sorgente di acqua viva... dove giunge Gesù Cristo le acque si risanano, e chi conosce bene la topografia, la geografia della Terra Santa sa che questo è un vero

miracolo, perché le acque che scendono, la regione sotto Gerusalemme intorno al Mar Morto è completamente morta, cioè è piena di salsedine, è arida, è una regione che non è fertile, anche perché il Mar Morto è un mare dove non c'è nessun tipo di vita, e addirittura il Profeta ha visto questo torrente che esce dal Tempio, arriva fino in Galilea, e arriva fino al Mar Morto, risana le acque morte, dove non ci sono pesci, in modo che il pesce sarà abbondantissimo, non solo il pesce, ma anche i pescatori, ci sarà una distesa di reti... questa Profezia si è compiuta pienamente in Gesù Cristo, si compirà in tutta la vita di Gesù Cristo, perfino sulla Croce, Giovanni vede proprio in Gesù Cristo sulla Croce questo nuovo Tempio dal cui costato, dal cui lato sgorga un'acqua viva, una sorgente di acqua viva, la sorgente dell'acqua, e il sangue che risana l'uomo... ma questo si è adempiuto anche in questa chiamata dei primi discepoli, la Sorgente di acqua viva, Gesù Cristo stesso, arriva nella vita di questi uomini che erano dei pescatori della Galilea, e fa nascere l'abbondanza, infatti questi pescatori sperimenteranno l'abbondanza, anche di pesce perché faranno delle pesche miracolose, e quindi continueranno in alcuni casi a essere pescatori di pesci, ma come un segno, perché queste pesche miracolose che fanno sono un segno dell'evangelizzazione, della quantità dei pesci nuovi, cioè degli uomini che Dio ha deciso di far cadere nella loro rete, secondo la Profezia di Ezechiele che dice che sulle rive di questo fiume di acqua viva - che noi sappiamo che è il Messia, è Cristo - ci saranno dei pescatori, e i pesci saranno abbondantissimi, e ci sarà questa distesa di reti, "Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti", queste reti con cui noi siamo pescati e con cui noi siamo chiamati a pescare altri.

Ecco, questo è il sottofondo di questa chiamata dei primi discepoli, vedete come anche sul sottofondo dell'antico testamento, la Parola di Dio e il Vangelo (la Parola di Cristo) si illumina. L'altro dettaglio che voglio sottolineare è che Gesù Cristo sceglie dei pescatori, e questo è veramente rivoluzionario, ora bisogna conoscere un pochino il sottofondo sociale e anche il sottofondo religioso ebraico del tempo di Gesù per capire questa rivoluzione che fa Gesù Cristo, che come un Rabbì Lui sceglie dei discepoli che sono tra il popolo... dobbiamo capire che ai tempi di Gesù (e anche dopo) c'era una grande opposizione tra il popolo del paese - la gente del popolo, in Ebraico si chiama *Am ha'aretz* cioè il "Popolo della terra", il popolo della terra di Israele - un'opposizione tra il popolo e i dottori della Legge; per dare solo un esempio pensate che il grande rabbino Rabbi Akiva era stato per quarant'anni un pastore senza cultura, un incolto pastore, e lui stesso confessa di aver odiato questi dottori della Legge, di aver odiato gli scribi, al punto di giurare a sé stesso di ucciderne uno se lo avesse incontrato... dal canto loro i dottori della Legge, pensate, equiparavano il matrimonio con una figlia del popolo (di questo *Am ha'aretz*) come avere dei rapporti sessuali con gli animali, pensate, cioè un dottore della Legge non poteva sposare una figlia del popolo, una figlia di un pescatore, ovviamente parliamo dei dottori della Legge e degli scribi più radicali evidentemente, c'era una vera opposizione... questo è veramente rivoluzionario: Gesù Cristo sceglie i suoi discepoli tra i pescatori, certo li sceglierà anche tra gli scribi, tra i dottori della Legge, per esempio San Paolo che è stato scelto da Cristo era un dottore della Legge, ma i primi li sceglie proprio dal popolo, dal *Am ha'aretz*, dal popolo della terra... attenzione, questo non significa che Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni fossero degli ignoranti, ad alcuni sono anche attribuiti degli scritti del nuovo testamento, perché dovete sapere che sempre tra gli ebrei c'è stato un livello molto basso di analfabetismo, nel senso che un ebreo la prima cosa che deve fare è leggere la Torah, leggere la Scrittura, la Scrittura è stata sempre il centro pulsante del popolo di Israele, insieme alla liturgia del Tempio, e quindi tutti gli ebrei che potevano imparavano a leggere, imparavano a scrivere, e oltretutto bisogna anche sapere che nella tradizione ebraica e nella tradizione rabbinica è importante imparare un mestiere, tutti devono imparare un mestiere, anche quelli che studiano la Torah, noi sappiamo che San Paolo per esempio ha studiato a Gerusalemme, era un dottore della Legge, ha studiato con uno dei migliori rabbini del tempo, Gamaliele, però faceva un mestiere, era un fabbricatore di tende, conosceva un mestiere pratico, perché i mestieri pratici sono sempre stati visti di buon occhio dai rabbini, e anzi si dice ai padri di insegnare un mestiere anche pratico al figlio, oltre ovviamente di istruirlo nella Torah, e infatti anche Gesù era figlio del carpentiere, figlio di Giuseppe, e con tutta probabilità ha imparato il mestiere dal suo padre putativo, cioè da Giuseppe... quindi non vuol dire che fossero dei pescatori ignoranti, o che

fossero dei poveri pescatori, poverissimi, questo non lo dice il Vangelo, anzi, nel Vangelo che abbiamo proclamato si dice che Giacomo e Giovanni lasciano il loro padre nella barca con i servi (o con i mercenari), cioè probabilmente avevano un'azienda di pesca, che poteva essere anche florida, perché uno dei mestieri che davano un certo reddito al tempo di Gesù in Galilea era il pescatore, ovviamente questo non vuol dire che appartenevano alla classe alta, ma non che necessariamente fossero poveri... ma quello che è veramente rivoluzionario è che Gesù Cristo sceglie gente del popolo, del *Am ha'aretz*, li sceglie per essere pescatori di uomini, e dice Gesù Cristo «Seguitemi. D'ora in poi vi farò pescatori di uomini», in Greco questa espressione “Seguitemi” in realtà è *Deute opisou mou* che letteralmente significa “Forza, dietro di me”, Gesù Cristo li chiama dietro di sé, li chiama alla sua sequela, li chiama a seguirlo, questa è un'espressione importante perché dopo la confessione di Pietro, poi c'è l'annuncio della Passione da parte di Gesù Cristo, e poi Pietro dice a Gesù Cristo: «Questo non ti accadrà mai, tu non morirai, non soffrirai», Gesù Cristo dice a Pietro, normalmente è tradotto «Vai via da me, satana! Perché tu non parli secondo Dio ma secondo gli uomini», in realtà in Greco questo termine è: «Torna dietro di me! Perché mi sei passato avanti?», *Vade retro* in latino, cioè “Torna dietro”, “Vai dietro di me. Adesso tu mi vuoi insegnare che io non devo soffrire? Ti sei dimenticato che io ti ho chiamato dietro di me?”... ecco, gli apostoli sono chiamati ad andare dietro, e cominceranno un cammino da questo Lago di Galilea, dalla Galilea saranno chiamati a seguire i passi del Messia, nella tradizione ebraica - lo abbiamo visto in altre puntate - si parla spesso delle *Ikvot ha-Mashiach*, dei passi del Messia, le orme del Messia, i discepoli saranno chiamati a seguire le orme del Messia, Gesù sarà sempre quello che li precederà, Gesù Cristo li precede, Lui stesso dice «Dopo la mia Resurrezione io vi precederò in Galilea», e da questo Lago di Galilea sono partiti per un'avventura, fino agli estremi confini della terra conosciuta, sempre seguendo le orme luminose di Gesù Cristo, come abbiamo detto Gesù Cristo li pesca con una promessa, diventano pescatori di uomini ed entrano in una nuova barca, che è la barca della Chiesa, che è la comunione degli apostoli... ecco, la barca è un simbolo molto importante, nel 1986, proprio qui vicino a dove mi trovo io in Galilea, a pochi chilometri da dove mi trovo io, sotto nel Lago è stata trovata una barca del tempo di Cristo che si può oggi ammirare nel Kibbutz del Ghinnosar, è lì custodita, pensate, è una barca che secondo l'analisi del Carbonio 14 è stata costruita tra il 40 a.C. e il 70 d.C., quindi molto probabilmente è una barca che era usata ai tempi di Gesù, alcuni hanno voluto sognare che questa barca fosse proprio la barca di Pietro e di Andrea, o la barca di Giacomo e di Giovanni, la barca di Gesù, non lo sappiamo, fatto sta che si è miracolosamente conservata grazie al fango del lago, perché è fatta con dei legnami che facilmente marciscono, tra l'altro è fatta con diversi tipi di legname, specialmente con la quercia e con il cedro, erano barche relativamente grandi, perché questa barca che è stata trovata era una barca di 8,70 metri per 2,30 metri di larghezza, non dobbiamo pensare a una barchetta piccola di pescatori dilettanti, era una barca dove normalmente entravano quattro rematori e un timoniere (quindi cinque persone), era una barca a vela, ma dove potevano entrare anche - come dicono gli studiosi - dieci persone più l'equipaggio, cioè se doveva essere caricata di pesce ospitava solo cinque persone, per quello alcune volte nelle pesche miracolose si parla di due barche, e anche qui si parla di due barche, ma in altri casi sappiamo che gli apostoli erano con Gesù, e potevano stare in questa barca perché senza pesce potevano entrare dieci persone più l'equipaggio, quindi potevano entrare i dodici apostoli più Gesù, sappiamo che Gesù va con la barca, fa fare quest'esperienza ai discepoli, li mette nella barca, ora è una barca nuova, è la barca della Chiesa, la barca infatti nei primi tempi del cristianesimo è stata immagine della Chiesa, spesso nelle catacombe viene rappresentata una barca a vela che è immagine della Chiesa, la barca che deve solcare il mare di questo mondo, la barca della Chiesa come la nostra vita deve attraversare delle tempeste, e come anche la Chiesa... non ci scandalizziamo delle tempeste che attraversa la Chiesa, dei problemi, delle diverse correnti che sballottano la Chiesa, come in questo momento, non ci spaventiamo delle tempeste che la nostra barca deve attraversare, perché sono esperienze necessarie, Gesù Cristo addirittura spingerà gli apostoli tutti insieme in questa barca, perché vadano incontro a questa tempesta, in un'altra occasione c'è stata una tempesta e Gesù dormiva nella barca, in questa barca in mezzo al lago anche se dorme c'è Gesù Cristo nella barca della Chiesa, Gesù Cristo mette gli apostoli e ha messo noi in questa barca, dove a volte Lui dorme, anche per

provare la nostra Fede, per testare la nostra Fede, per cui quando gli apostoli si spaventano Gesù Cristo dice «Dov'è la vostra fede? Perché siete così paurosi? Non avete ancora Fede?»... ecco, la barca, questo è il primo simbolo che ho voluto analizzare.

L'altro simbolo è il simbolo del pesce, non a caso Gesù Cristo sceglie dei pescatori, non a caso abbiamo parlato anche della profezia di Ezechiele, che parla dell'abbondanza di pesce, non a caso Gesù costituisce i suoi discepoli, i suoi primi apostoli, pescatori, e quindi simboleggia gli uomini come dei pesci, cioè prende il pesce come simbolo degli uomini che devono essere pescati... questo simbolo del pesce è antichissimo, pensate che nella Chiesa primitiva è più antico della Croce, già un simbolo che si trova nell'Ebraismo, e poi è ripreso nel cristianesimo, pensate che è più antico del simbolo e del segno della Croce... faccio alcuni esempi, i Padri della Chiesa hanno visto in Gesù il grande pesce, per così dire, Tertulliano per esempio nel *De Baptismo* al numero 1 (Tertulliano è un grande scrittore ecclesiastico) dice che Gesù è il grande pesce, cioè Colui che è emerso dal mare della morte, è anche un simbolo battesimale: come Gesù Cristo è stato nel più profondo del mare ed è Risuscitato - è emerso dalle acque del mare, della morte - così i cristiani in Cristo sono pescati dal mare della morte alla Luce, alla Vita vera come abbiamo visto nel testo che abbiamo citato prima del Padre della Chiesa Sant'Ilario.

Nella benedizione, questo è già un simbolo ebraico, vorrei concludere in questi ultimi cinque minuti, è un simbolo ebraico perché è molto interessante che nella benedizione che fa il Patriarca Giacobbe a Efraim e Manasse usa proprio l'espressione in riferimento ai pesci, in Genesi 48,16 si dice in Ebraico *Veyidgu larov bekerev ha'aretz* "Si moltiplicano i figli - sottinteso i figli di Efraim e Manasse - in grande numero, in mezzo a loro", e si usa questo verbo "Moltiplicarsi" che in realtà ha la radice di "Pesce", cioè "Si moltiplicano come i pesci", quindi già gli ebrei vedono l'abbondanza nel moltiplicarsi dei figli di Giacobbe, nei figli di Efraim e Manasse, cioè nel popolo di Israele, nel numero dei salvati, prendono come simbolo l'abbondanza dei pesci. Il moltiplicarsi dei figli di Israele è paragonato ai pesci, quindi il simbolo del pesce è il simbolo della fecondità, dell'abbondanza, come vediamo qui in questo testo della Genesi, e come vediamo in Ezechiele.

Ma si può andare più in profondità, il simbolo del pesce è presente anche nel libro di Tobia, dove grazie al pesce - bruciando il fegato e il cuore del pesce - viene cacciato il demonio che affligge Sara, grazie a questo Tobia potrà sposare Sara e unirsi a lei, e attraverso il fiele che c'è nel pesce viene anche guarita la cecità del padre di Tobia che è Tobi, è un po' la storia di Tobia che ora non posso riassumere, ma quello che voglio dire è che questo pesce che è così importante nel libro di Tobia - e che guarisce dagli attacchi del demonio e dalla cecità - è un simbolo di Cristo, è Lui veramente questo pesce che guarisce dal demonio e guarisce dalla cecità, quindi il pesce è simbolo della fecondità, ed è anche simbolo della Risurrezione, questo è molto chiaro nell'antico testamento, nel libro di Giona, dove Giona scappa dalla missione che Dio gli dà, viene buttato nel mare, o meglio lui si fa buttare dai marinai, perché dice che è lui il responsabile della tempesta che è scoppiata, perché sta fuggendo dal Signore, e viene inghiottito da un pesce, sta nel ventre del pesce tre giorni e tre notti... dopodiché emerge, fa una bellissima preghiera nel ventre del pesce, viene sputato dal pesce, e diventa un simbolo della Resurrezione, Gesù Cristo dirà «Non vi sarà dato nessun segno se non il segno di Giona», e dirà anche «Qui c'è uno più grande di Giona»... almeno due volte Gesù Cristo fa riferimento a Giona, perché Giona era l'unico Profeta che veniva dalla Galilea, anche lui era della tribù di Zabulon secondo la tradizione, proprio come Gesù che viveva a Nazareth, della tribù di Zabulon. Quindi Gesù Cristo spesso si accosta a Giona, quindi questa storia di Giona era molto importante per Lui, Giona è probabilmente l'unico profeta della Galilea, per questo tra l'altro gli scribi si sono sbagliati quando hanno detto a Nicodemo «Studia e vedrai che non viene un profeta dalla Galilea».

Ora voglio concludere con questo simbolismo del pesce, è un simbolismo importante anche per i rabbini, secondo i rabbini i fedeli della Torah, coloro che credono nella Torah sono pesci che vivono nell'acqua della Vita, inoltre nella tradizione ebraica il pesce è il cibo escatologico che Dio darà nel banchetto messianico, per questo nelle cene dello Shabbat mangiano il pesce che è parte di quella che è detto la "Cena pura", la "Cena dello Shabbat". Ci sarebbero molte cose, sappiamo che Gesù Cristo anche è associato al pesce dai Padri della Chiesa perché la parola "Pesce" in Ebraico *Ichthus* è in



realtà un acrostico, cioè le iniziali di questa parola in Greco corrispondono alla frase *Iesous Christòs Theou Yios Soter* “Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore”, quindi i Padri della Chiesa faranno del pesce il simbolo per eccellenza di Gesù Cristo perché contiene il nome di Gesù Cristo. E allora questo è anche importante per noi, per la nostra vita, anche noi siamo stati pescati dalla Parola di Cristo, oggi Gesù Cristo ci vuole attrarre a sé, ci vuole pescare attraverso il suo Amore, perché possiamo lasciare anche noi le nostre reti, probabilmente gli apostoli non erano felici quando Gesù Cristo li ha chiamati, stavano aspettando il Messia, Gesù Cristo li ha chiamati a un'avventura stupenda, oggi Gesù Cristo ci chiama, la sua Voce risuona ancora, anche attraverso dei pescatori concreti che Dio ci dà, ascoltiamo questa Voce, lasciamoci pescare da Lui, perché anche noi possiamo diventare pescatori di uomini, noi tutti siamo esperti in qualcosa nella nostra vita, tutti più o meno siamo esperti in un campo, ci sono dei campi in cui siamo molto esperti, anche Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni erano esperti di pesca, ma diventeranno esperti di uomini, la Chiesa è chiamata a essere esperta in umanità, e noi anche come cristiani siamo tutti chiamati a essere apostoli come i primi apostoli, a essere discepoli come i i primi discepoli, e a essere esperti in un umanità, essere veramente illuminati dalla Grazia di Dio per pensare a come possiamo pescare gente che è nel non senso della vita, che è nel fondo del lago, nel fondo della morte, e veramente portarla alla Luce, alla Luce nel senso pieno della vita, alla Luce della felicità, in altre parole a farli uscire verso il Regno dei Cieli, come anche noi stiamo sperimentando... gli apostoli sono stati chiamati, hanno lasciato tutto subito, ma dopo hanno dovuto fare un cammino lungo per poter lasciare sé stessi, la loro volontà, i loro desideri di potere, Pietro ha rinnegato Cristo sotto la Croce, anche se lo aveva seguito subito, anche noi siamo chiamati, non solo a seguire Gesù Cristo una volta per tutte, ma a un cammino molto profondo, molto serio di iniziazione, anche paziente, in cui dobbiamo avere pazienza con noi stessi, in cui Gesù Cristo ha pazienza con noi, ma in cui non dobbiamo scandalizzarci di noi stessi, ma anzi dobbiamo lasciare le nostre reti perché Gesù Cristo ci dia altre reti per pescare questa generazione, e per passare noi e far passare altri all'altra riva del suo Amore, del suo Regno, della Felicità con Lui, con la Santa Trinità. Bene, passiamo ora ai vostri interventi telefonici. Grazie.

*Perché nella cultura ebraica il mare è simbolo di morte? Come essere pescatore di uomini in una società così ostile dove tutto rema contro?*

Bene, ringrazio l'ascoltatrice perché mi dà la possibilità di precisare. Diciamo che nella Bibbia in generale l'acqua è simbolo di morte ma anche di Vita, questo è un simbolo importante, quindi non solo di morte ma anche di Vita. È chiaro che anche nella tradizione ebraica il mare è cantato anche per la sua bellezza, per esempio c'è anche una benedizione speciale che si fa davanti al mare, ma evidentemente il mare essendo infido è simbolo del pericolo, dell'instabilità e anche della morte, perché evidentemente nel mare si può anche affogare, quindi ha questa ambivalenza il simbolo dell'acqua.

La seconda domanda è più difficile, cioè in che modo parlare di Cristo ai lontani. La prima cosa è “Amare”, amare i peccatori, i lontani, capire che le loro sofferenze sono le nostre sofferenze, che anche il più lontano, il peccatore più incallito ha speranza, ed è assetato, in fondo ha una sete di Cristo, che lo manifesti o no, sapere che Gesù Cristo ci precede sempre; soprattutto penso che sia fondamentale dire la nostra esperienza più che fare discorsi moralistici o bigotti, fare un annuncio, cioè raccontando la nostra esperienza, come anche per esempio fa San Paolo, anche la propria esperienza di peccatore e di come Dio ci ha amato quando eravamo peccatori, ma avere fiducia nello Spirito Santo, sapere che Dio ci precede, non avere paura anche del rifiuto, e soprattutto, questo però è un discorso più ampio, trovare un linguaggio nuovo che sia un linguaggio esistenziale, in questo ci aiutano anche i nuovi carismi che nascono nella Chiesa, perché possiamo trovare anche una sintesi kerygmatica, cioè di annuncio esistenziale che possa veramente toccare i lontani.

*Domanda sulle diverse interpretazioni della Bibbia e sulla presunta “crudeltà” di Dio nell'antico testamento.*

Grazie, le domande sono parecchie... prima cosa che devo dire è che c'è una grande varietà nel pensiero dei rabbini e anche degli ebrei, c'è un po' di tutto. Innanzitutto la lettura delle Scritture ebraiche spesso ha questa valenza tipologica, cioè da anche un significato, ci sono varie interpretazioni, basta leggere per esempio le interpretazioni midrashiche, o perfino le interpretazioni di Filone, che era un ebreo che interpretava allegoricamente già l'antico testamento, quindi queste interpretazioni che poi faranno anche i Padri della Chiesa hanno una consonanza con il modo ebraico di leggere le Scritture, molto di più di quello che si pensa, io ho studiato parecchio la letteratura rabbinica (soprattutto la letteratura targumica) e devo dire che ci sono questi collegamenti, diverso è per Gesù Cristo, è normale che alcuni ebrei considerano storica la figura di Gesù ma non riconoscono in Gesù il Messia, altri ne negano l'esistenza, e questo mi sembra normale da parte di un ebreo che non crede, e anche che alcune profezie le trascurano, o se non le trascurano non gli danno l'importanza che gli diamo noi cristiani, pensate per esempio ai canti del Servo del Signore, dove si fa la descrizione del Servo che viene maltrattato, disprezzato, che subirà flagelli, eccetera... è chiaro che nel momento in cui gli ebrei non possono riconoscere in Gesù il Messia evidentemente non solo danno meno rilevanza, ma cercano non di eliminare, ma di mettere un po' sotto silenzio le interpretazioni, però ci sono anche delle interpretazioni ebraiche che vedono il Messia in questo canto del Servo, quindi bisogna fare molte distinzioni, cioè io direi all'ascoltatore che non è vero che i rabbini non hanno una interpretazione simbolica della Scrittura, o alcune volte possiamo dire tipologica, o anche allegorica, cioè cercando un significato più profondo, anzi... nella tradizione ebraica ci sono quattro livelli di interpretazioni della Scrittura, il primo letterale, fino ad arrivare al livello misterico, segreto, che è dietro le lettere... questo in un certo modo è parallelo al lavoro che hanno fatto i Padri della Chiesa, che hanno sempre dato importanza al senso letterale, ma hanno cercato sempre di approfondire fino al senso più recondito, più nascosto, spirituale, profondo, al tesoro nascosto nel testo... quindi qui dobbiamo stare attenti, è naturale che alcuni ebrei non danno importanza alle prove storiche dell'esistenza di Gesù, perché Gesù in qualche modo è una figura scomoda, non tutti gli ebrei, altri ne affermano l'esistenza storica, anzi ci sono libri di ebrei - io ne ho vari nella biblioteca - che aiutano anche e cercano di entrare nella mentalità di Gesù e lo considerano un personaggio storico e un rabbino importante... per quanto riguarda la Bibbia Greca della LXX, qui sarebbe un discorso lungo, la Bibbia della LXX è stata molto usata dagli autori del nuovo testamento e dai Padri della Chiesa, è diventata una Bibbia cristiana perché ha delle letture che veramente sono come un vassoio d'argento sul piatto delle interpretazioni cristologiche, quindi è normale che ad alcuni ebrei non piaccia molto, ma di fatto è una traduzione ebraica della Scrittura, fatta dall'Ebraico al Greco, fatta da ebrei, che ha avuto una fondamentale importanza anche per l'ebraismo ellenistico... è chiaro che alcuni rinnegano alcune letture della LXX perché hanno offerto ai cristiani sul piatto d'argento le interpretazioni cristologiche.

Per quanto riguarda l'ultima domanda sul fatto che nell'antico testamento ci sarebbe un Dio crudele e nel nuovo testamento Gesù sembra più Misericordioso, non è assolutamente così... diciamo che nel nuovo testamento per esempio ricordatevi l'episodio di Anania e Saffira che non danno tutti i beni, e mentono agli apostoli, nel momento in cui Pietro parla con Anania, Anania muore sul colpo, quindi ci sono parole molto forti nel nuovo testamento, non crudeli, ma molto forti, e parole molto forti nell'antico testamento, è chiaro che c'è anche una pedagogia nella rivelazione, c'è una rivelazione che è progressiva fino al compimento di Cristo, Dio non ha subito detto "Amate i vostri nemici", non ha detto subito al popolo "Siate misericordiosi", "Non giudicate per non essere giudicati", "Non resistete al malvagio" e "Pregate per i vostri persecutori"... c'è stato bisogno di una progressione fino a Gesù Cristo, così anche la Scrittura risente di questa progressione, risente di questa propedeutica pedagogia, per questo Dio ha abituato l'uomo al suo linguaggio, a ricevere il suo Spirito, e così questo lo ha espresso in un linguaggio umano, quindi nell'antico testamento possiamo anche trovare delle forme che poi vengono completate e specificate, e raggiungono il suo pieno compimento in Gesù Cristo... oltretutto noi dei patti dell'antico testamento ne diamo anche un'interpretazione spirituale alla luce di Cristo, perché Cristo è la chiave di interpretazione di tutte le Scritture, anche dell'antico testamento, quindi c'è questa pedagogia che è storica, la storia della Salvezza, attenzione, la Bibbia non è il Corano

che è piovuto tutto insieme dal cielo, ed è tutto parola di Dio lettera per lettera nel senso che non c'è una storia della Salvezza, è stato tutto dato in un momento, secondo l'Islam, per noi la Bibbia è Parola di Dio, certamente, ma c'è una Storia della Salvezza che Dio fa, c'è una propedeutica, c'è una pedagogia, perché Dio è un Padre che aiuta il suo popolo a crescere fino alla statura adulta, un padre o una madre non dà a un bambino subito un cibo solido, perché c'è questa propedeutica.

*Mi ha colpito quando diceva che Dio guarda i Santi che possiamo diventare, e non guarda i peccatori che siamo... mi ha colpito perché io vedo sempre il male, il peccato, e questa cosa molte volte mi fa paura.*

Grazie tante. Sì questo è importante, vorrei aggiungere che anche quando Pietro dice a Gesù Cristo «Ti seguirò anche se dovessi andare alla morte, alla Croce, non ti rinnegherò mai», dice Gesù Cristo «No, tu non mi puoi seguire ora, mi seguirai più tardi», è una parola meravigliosa, gli dice nello stesso tempo «Tu non sarai capace di seguirmi, io so che tu mi rinnegherai, ma più tardi mi seguirai»... guardate che meraviglia, già lì c'è tutta la Misericordia, questo prima del rinnegamento, Gesù Cristo dice a Pietro «Tu non mi puoi seguire con questo tuo orgoglio, con questo tuo pensiero che tu sei capace da solo di seguirmi, ma dopo mi seguirai, non ti preoccupare, mi seguirai», e infatti lo ha seguito fino a dare il sangue, è meravigliosa la figura di Pietro, secondo la tradizione cristiana fino all'ultimo momento è voluto scappare, anzi... al momento del suo martirio, è veramente un'immagine che ci è molto vicina. Pietro è una frana, come siamo noi, che spesso non siamo contenti di noi stessi, che vediamo spesso i nostri peccati, ma in Cristo diventa una roccia, diventa Cefa, diventa Pietro.